

ROUTES DES POSTES D'ITALIE

Dressées Suivant les derniers Reglemens. Par N. de Fer. Geograp. de MONS^r LE DAUPHIN,
A PARIS, Chez l'Auteur dans l'Isle du Palais Sur le Quay de l'orloge a la Sphere Royale. Avec Priv. du Roy 1708.



Stranieri

Controllo, accoglienza e integrazione
negli Stati italiani (XVI-XIX secolo)

a cura di Marco Meriggi
e Anna Maria Rao

Federico II University Press



fedOA Press

Ponte centuro. Acquapendente.
te. Bolsena, Montefiascone,
Viterbe, Ronciglione, Monte
Rosi, Baccanò, la Storta.
ROME.

BERL.
De Pont Beauvoisin a LION.
dix huit petites Lieues
comme de LION a PARIS.
Cent lieues.

Liste du Palais Sur le
Quay de l'orloge a la
Sphere Royale.
Avec Privilege du Roy 1708.



Università degli Studi di Napoli Federico II
Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche

Stranieri

Controllo, accoglienza e integrazione
negli Stati italiani (XVI-XIX secolo)

a cura di Marco Meriggi e Anna Maria Rao

Federico II University Press



fedOA Press

Stranieri : controllo, accoglienza e integrazione negli Stati italiani (XVI-XIX secolo) / a cura di Marco Meriggi, Anna Maria Rao. – Napoli : FedOAPress, 2020. – 186 p. : ill. ; 24 cm. – (Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche ; 29).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-081-2

DOI: 10.6093/ 978-88-6887-081-2

ISSN: 2532-4608

In copertina: Nicolas de Fer, *Routes des postes d'Italie* (1705)

Comitato scientifico

Francesco Aceto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Barbagallo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Werner Eck (Universität zu Köln), Carlo Gasparri (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gennaro Luongo † (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid), Mark Mazower (Columbia University, New York), Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanni Montroni (Università degli Studi di Napoli Federico II), Valerio Petrarca (Università degli Studi di Napoli Federico II), Anna Maria Rao (Università degli Studi di Napoli Federico II), André Vauchez (Université de Paris X-Nanterre), Giovanni Vitolo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
Prima edizione: settembre 2020
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International



Indice

Marco Meriggi, Anna Maria Rao, <i>Introduzione</i>	7
1. Mario Infelise, <i>La nozione di straniero nei censimenti veneziani seicenteschi</i>	15
2. Jean-François Chauvard, <i>Discipliner le mariage, contrôler les individus, enquêter sur la mobilité: quelques considérations sur les processetti matrimoniali (Venise, XVIe-XVIIIe siècle)</i>	27
3. Alessandro Buono, <i>Naturali, vassalli e forestieri. La presunzione di estraneità e la re-incorporazione degli individui nelle cause per eredità giacenti (Italia spagnola e Nuovo Mondo, sec. XVII)</i>	49
4. Gilles Montègre, <i>Les représentations du contrôle de l'étranger dans les écrits des voyageurs en Italie au XVIIIe siècle</i>	77
5. Gilles Bertrand, <i>Venise, Florence, deux stratégies différentes pour contrôler les mobilités dans la seconde moitié du XVIIIe siècle?</i>	95
6. Diego Carnevale, <i>Andata e ritorno. La mobilità delle persone nel Regno di Napoli: procedure e dinamiche nel Settecento</i>	117
7. Domenico Maione, <i>“Uno spettacolo compassionevole”: il trattamento riservato agli ecclesiastici stranieri durante la Repubblica romana del 1798-99</i>	137
8. Laura Di Fiore, <i>Alle porte della città, ai confini del Regno. Il controllo degli stranieri nel Mezzogiorno dell'Ottocento</i>	161
Indice dei nomi	177

Mario Infelise

La nozione di forestiero nei censimenti veneziani seicenteschi

1. La fonte a cui questo intervento rivolge l'attenzione è di notevole rilevanza ed è ben conosciuta ai demografi e a tutti coloro che dalla fine dell'Ottocento hanno studiato la storia della popolazione di Venezia, i quali, però, come del resto logico, hanno in genere preso in considerazione i molti dati numerici che si potevano ricavare e altri elementi importanti per la storia demografica. Così è stato per Aldo Contento nel 1900, per Giulio Beloch nel 1902 e, in tempi più recenti, per i molti altri studiosi che se ne sono occupati¹.

In questo caso concentrerò l'attenzione su due aspetti specifici: l'uso dei modelli di rilevazione dei dati e, più in dettaglio, in tale contesto molto formalizzato, quali modalità potevano segnalare chi non aveva un'origine autoctona.

2. Il primo aspetto è più relativo alla storia della statistica, le cui storie tradizionali fanno riferimento spesso al caso veneziano e all'attenzione nei riguardi dei dati di carattere numerico.

Sono citate a riguardo le relazioni degli ambasciatori o alcuni scritti di Francesco Sansovino e di Giovanni Botero². Qui però siamo di fronte ad un caso

¹ A. Contento, *Il censimento della popolazione sotto la repubblica di Venezia*, in «Nuovo Archivio veneto», XIX, 1900, pp. 5-42; 179-240; XX, 1900, pp. 5-96, 171-235; G. Beloch, *La popolazione di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in «Nuovo Archivio Veneto», n.s., II, 1902, t. III, p. I, pp. 5-49; G. Favero – M. Moro – P. Spinelli – F. Trivellato – F. Vianello, *Le anime dei demografi. Fonti per la rilevazione dello stato della popolazione di Venezia*, in «Bollettino di Demografia Storica», 15, 1991, pp. 23-110. Giovanni Favero e Francesca Trivellato sono ritornati in tempi più recenti sulla questione per ragionare sulle fonti demografiche degli ebrei veneziani: G. Favero – F. Trivellato, *Gli abitanti del ghetto di Venezia in età moderna: dati e ipotesi*, in «Zahor. Rivista di storia degli ebrei», VII, 2004, pp. 9-50; ulteriori considerazioni possono ricavarsi dallo studio di Andrea Zannini sul censimento del 1607: A. Zannini, *Un censimento inedito del primo Seicento e la crisi demografica ed economica di Venezia*, in «Studi Veneziani», n.s. XXVI, 1993, pp. 87-116.

² A. Quadri, *Storia della statistica dalle sue origini sino alla fine del secolo XVIII per servire d'introduzione ad un prospetto statistico delle provincie venete*, Venezia, Picotti, 1824. I riferimenti

diverso che prevedeva, sin dal 1608 (febbraio 1607 *more veneto*), l'utilizzo di moduli prestampati appositamente concepiti per effettuare la rilevazione dei dati.

L'uso di formulari parzialmente precompilati aveva una lunga storia alle spalle persino prima dell'invenzione della stampa. Basta ricordare i modelli legali, i formulari per le indulgenze o, ancora, nella seconda metà del Cinquecento i bollettini in uso nelle piazze commerciali per registrare i valori delle merci o dei cambi³. Questionari a stampa – le *Relaciones Geográficas de Indias* – inoltre erano serviti ai governi spagnoli durante il regno di Filippo II per avviare complesse inchieste sullo stato delle diverse regioni dell'impero coloniale⁴. In questo caso, però, siamo di fronte ad una situazione diversa che prevedeva l'uso di moduli prestampati appositamente concepiti e predisposti per rendere più agevole e uniforme la rilevazione preliminare dei dati di carattere numerico, prevedendo per essi uno specifico spazio nel modulo stesso. I dati raccolti sarebbero poi serviti in una seconda fase per elaborare ulteriori tabelle di dettaglio. Si tratta, in altre parole, del precoce tentativo di comprendere la realtà demografica di una città e della sua società in un determinato momento, collocandola all'interno di uno schema predefinito che presupponeva la necessità di ragionare preventivamente proprio sulla formalizzazione e sulla normalizzazione dell'informazione, con tutti i problemi che ne potevano derivare. Si rendeva quindi necessario in primo luogo immaginare un sistema di classificazione che, all'interno dello schema dato, riuscisse a comprendere tutte le situazioni possibili. Una volta concepito il piano, la tecnologia della stampa agevolava l'operazione di raccolta dei dati e il loro riutilizzo nel caso se ne verificasse la necessità, come esplicitamente si chiariva nella presentazione del modulo: «Dobbiate quanto prima con accurata diligentia far la descrizione delli habitanti della vostra contrà a casa per casa, la qual, per rendervi facile, habbiamo fatto stampar questi fogli acciò la fatica vi riesca minore»⁵.

andavano alle opere di F. Sansovino, *Del gouerno de i regni et delle republiche cosi antiche come moderne*, Venezia, Francesco Sansovino, 1561 e di G. Botero, *Relatione della Republica Venetiana*, Venezia, Varisco, 1605.

³ J. J. McCusker – C. Gravesteyn, *The Beginnings of Commercial and Financial Journalism. The Commodity Price Currents, Exchange Rate Currents, and Money Currents of Early Modern Europe*, Amsterdam, Neha, 1991.

⁴ C. M. Cipolla, *Tra due culture. Introduzione alla storia economica*, Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 167-168; A. Brendecke, *Imperio e información: funciones del saber en el dominio colonial español*, Madrid, Iberoamericana / Frankfurt am Main, Vervuert, 2016.

⁵ Archivio di Stato, Venezia (d'ora in poi: ASV), *Provveditori alla Sanità*, b. 568.

3. I modelli che sto illustrando erano in tutto e per tutto analoghi ad un attuale foglio elettronico Excel. Ripartiti per parrocchia e di formato *in quarto*, erano costituiti da un pagina iniziale che forniva ai compilatori – una commissione costituita dal piovano, un nobile e un cittadino – una serie di istruzioni generali per la «descrizione delli abitanti» della contrada da effettuare «casa per casa» e, quindi, nelle pagine successive, da una serie di tabelle relative ai diversi aspetti della popolazione che si intendeva rilevare.

Si iniziava con quattro prospetti relativi al numero dei religiosi regolari, suddivisi tra frati, monache, ospedali e pizzocchere. Si passava poi alla popolazione vera e propria, ripartita in tre grandi categorie, nobili, cittadini e artefici. Ogni “record” era intestato al «capo di casa» e solo per le prime due vi era l’obbligo di registrare il cognome. Negli altri casi ci si limitava al solo nome e alla professione, informazione che veniva poi rielaborata in ulteriori tabelle. Seguivano una serie di indicazioni numeriche relative alle persone facenti parte del nucleo familiare e/o dimoranti nell’abitazione, così suddivise:

- il numero complessivo dei conviventi;
- i preti di qualsiasi età
- i «putti» sino all’età di 18 anni;
- gli uomini sino ai 50;
- i «vecchi» oltre i 50;
- le donne di casa oltre i 18 anni, «non comprese le massere», ossia le donne di servizio;
- le «putte» sino ai 18 anni;
- i servitori di qualunque età
- le «massere» di qualunque età
- i «forestieri viandanti» su cui si dirà più in specifico.

Un’ultima voce riguardava le gondole pertinenti. Nel 1670 venne inoltre aggiunto un ulteriore “campo”, definito esattamente con tale denominazione, per eventuali altre imbarcazioni diverse dalle gondole⁶.

Meritano interesse le istruzioni per la compilazione tendenti a risolvere preventivamente i dubbi che potevano eventualmente sorgere. Se per nobili erano intesi esclusivamente i patrizi veneziani, le incertezze che potevano sorgere sulle

⁶ ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 572, 1670, sestiere di Santa Croce: essendo molto varie le tipologie di imbarcazioni possibili si suggeriva di indicarne il nome per il quale si «lasciava un campo più largo».

altre categorie erano molte. Tra i cittadini andavano inseriti tutti coloro che esercitavano una professione civile, quindi gli avvocati, i notai, i medici, gli speciali, ma anche i preti, purché fossero «capi di casa». L'interpretazione della categoria, quindi, a differenza di quella dei nobili era piuttosto elastica e definiva in genere una situazione di agiatezza complessiva che poteva comprendere nobili non veneziani, grandi mercanti anche forestieri, e artisti di fama, come Domenico Tintoretto nel 1633⁷. Una serie di sigle serviva a risolvere alcuni casi particolari che, evidentemente, erano ritenuti interessanti per le autorità. Era il caso dei barcaioli, dei custodi di ridotti e di casini, degli affittacamere, ovvero coloro che tenevano «camere locanti», da evidenziare con la sigla C.L. Inoltre andavano notati con la lettera N coloro che ospitavano «huomini a mese», vale dire gli affittacamere di lungo periodo. Nessuna casella doveva restare vuota e, nel caso in cui il valore fosse zero, andava appunto indicato lo zero. Infine era previsto uno specifico spazio bianco per esprimere qualsiasi dubbio potesse emergere nel corso della compilazione: «et nel bianco del foglio scriverete quelle cose nelle quali vi cascasse qualche dubio».

4. Non si hanno molte informazioni circa la storia dei moduli di rilevazione e sul passaggio dai sistemi manoscritti cinquecenteschi a questi diversi seicenteschi, che sopravvivono in forma molto incompleta e che probabilmente non erano stati concepiti per una loro conservazione negli archivi. Benché esistano esemplari delle rilevazioni sul sestiere di San Polo del 1608⁸, solo un decreto del Senato del 1624 pare fornire le disposizioni chiave, per quanto si ricordasse la rilevazione precedente⁹. Tale decreto incaricava i Provveditori alla Sanità di effettuare il censimento della popolazione per la città e il dogado, affidandone la compilazione per ogni parrocchia ad una commissione costituita dal parroco, un nobile e un cittadino. Loro compito era quello di registrare «persone de ogni grado, conditione, età et sesso di persone et tanto secolari quanto ecclesiastiche et claustrali, con destintione però et forma chiara et intellegibile».

La registrazione sarebbe dovuta avvenire ogni cinque anni. In realtà questa regolarità non si verificherà mai. Sulla base dell'incompleta documentazione su-

⁷ ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 568, parrocchia di San Marcilian.

⁸ I modelli del 1607 sono conservati nell'archivio Donà delle Rose in Biblioteca del Museo Correr, *Donà dalle Rose*, f. 351. In G. Favero etc, *Le anime*, cit., pp. 40-42, una descrizione dettagliata dei modelli superstiti.

⁹ ASV, *Senato Terra*, f. 269, 26 luglio 1624.

N O B I L I													
Nome, & cognome del capo di casa.	1 ^o	2 ^o	3 ^o	4 ^o	5 ^o	6 ^o	7 ^o	8 ^o	9 ^o	10 ^o	11 ^o	12 ^o	13 ^o
	Num. Delle Anime di cam.	Num. Delli Pref.	Num. Delli Puri fino li 18.	Num. Delli ibonni da 19. in 30.	Num. Delli Vecchi da 30. in su.	Num. Delle Donne	Num. Delle Putte fino li 18.	Num. Delli Scrittori.	Num. Delle Malle.	Num. Delli Fisci.	Num. Delli Gonfoli.	Numer. di Pretori, Barchi, Barchette, Piato, Fitolere, & altre Barche distinte in parole.	
E. Giorgio Contarini	20	0	0	2	2	1	0	12	3	0	2	0	0
E. Andrea Contarini	8	0	0	0	1	0	0	4	3	0	1	0	0
E. Andrea Magagnoli	12	0	2	2	0	0	2	3	3	2	5	0	0
E. Andrea Contarini	4	0	0	1	0	2	0	1	2	0	0	0	0
E. Gaspare Contarini	20	0	0	2	0	0	2	4	2	0	1	0	1 in Barche
E. N. D. Leon Trulli	8	0	0	0	0	1	0	3	4	0	2	0	0
E. Marco Querini	9	0	3	1	0	1	1	2	2	0	2	0	0
E. Nicolo' Bataglin	9	0	2	0	1	1	1	2	3	0	1	0	0
E. Andrea Marcato	12	2	4	2	0	2	2	2	2	0	2	0	0
E. Gerolamo Senso	22	0	2	2	2	2	0	4	3	0	2	0	0
E. Quaresimo Dolce	11	2	0	2	2	2	0	4	2	0	2	0	0
E. Alessandro Morosini	13	0	2	2	1	1	1	4	3	0	2	0	0
E. Quaresimo Forza	15	0	0	2	0	1	3	5	4	0	2	0	0
E. Giorgio Contarini	6	0	2	0	1	2	2	0	1	0	0	0	0
E. Fran. Pisani	4	0	0	1	0	1	0	0	2	0	0	0	0
E. Luella Bataglin	2	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
E. Marco Morosini	5	0	1	1	0	1	0	2	1	0	1	0	0
N. D. Adriana Zen	5	0	2	0	0	2	0	0	2	0	0	0	0
E. Paolo Zen	5	0	0	1	0	1	0	2	2	0	0	0	0
E. Paolo Lion	15	0	1	1	2	2	0	7	4	0	2	0	0
N. D. Marietta Contarini	11	0	0	5	0	1	1	1	3	0	2	0	0
N. D. Bianca Contarini	8	0	0	0	0	1	0	2	3	0	2	0	0
E. Nicolo' Longo	11	0	2	2	0	1	2	3	3	0	1	0	0
E. Vettor Morosini	6	0	0	2	0	1	0	2	2	0	1	0	0
E. Piero Zen	4	0	0	1	0	1	0	1	2	0	0	0	0
	227	2	18	28	9	22	17	69	58	2	21	2	2

Modello di rilevazione del censimento 1624. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Donà delle Rose, f. 351.

perstite rimangono modelli per gli anni 1607/9, 1624, 1633, 1642 e 1670 con minime variazioni tra di loro¹⁰.

Al di là della semplice descrizione dei moduli e dell'ovvio interesse del governo veneziano per le caratteristiche demografiche della città, vi sarebbe da riflettere sul senso epistemologico dell'operazione. La tipografia cinquecentesca aveva nel tempo elaborato mille sperimentazioni circa l'organizzazione della materia sulle pagine al fine di rendere più veloce e agevole il reperimento dell'informazione. Tavole dei luoghi comuni, indici, sommari, cronologie abbondavano nelle opere più complesse presentando spesso innovative soluzioni grafiche che consentivano di orientarsi rapidamente anche nei testi più farraginosi, consentendo inoltre di evidenziare anche aspetti trasversali e nascosti che non si percepivano neppure attraverso una meticolosa lettura sequenziale. In questo caso, invece, siamo di fronte ad un'operazione diversa, poiché la tipografia e le soluzioni grafiche che essa consentiva non erano utilizzate per riorganizzare la materia di un testo scritto, bensì ai fini dello studio e della comprensione della realtà. Ma perché l'operazione potesse funzionare era necessario porsi e risolvere una serie di questioni che miravano a standardizzare tale realtà, individuando gli elementi essenziali e scartando gli altri. Solo così si poteva ricomporre tale realtà in uno schema, che con l'aiuto fondamentale di una serie di dati numerici, era in grado di offrire un non ovvio e scontato quadro sintetico della situazione¹¹. Occorreva inoltre educare coloro che sarebbero stati coinvolti nell'operazione a tale nuova forma di raccolta ed elaborazione di dati.

5. Benché lo scopo delle rilevazioni fosse quello di determinare quantità e caratteristiche della popolazione stabile, lo schema fa emergere una certa attenzione ai movimenti di popolazione e alle diverse categorie. La presenza di un campo specifico destinato ai «forestieri» non li esaurisce. Tale campo era riservato ai cosiddetti «forestieri viaggianti», espressione piuttosto corrente nella lingua italiana sino a tutto il XIX secolo per definire prevalentemente i viaggiatori che

¹⁰ G. Favero etc, *Le anime*, cit., p. 41.

¹¹ Si tratta di aspetti poco considerati anche nei più recenti studi sull'organizzazione del sapere: F. Waquet, *L'Ordre matériel du savoir. Comment les savants travaillent. XVIe-XXIe siècle*, Paris, CNRS Editions, 2015; *Approaches to the History of Written Culture: A World Inscribed*, a cura di M. Lyons – R. Marquilha, Cham, Palgrave Macmillan, 2017. Qualche accenno al censimento e a tale problematica in P. Burke, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1988.

soggiornavano per pochi giorni, per diporto o per affari, e non ad altre possibili tipologie di stranieri.

L'attenzione alle locande conferma questo tipo di interesse, che peraltro non appare oggetto di rilevazione attenta e sistematica da parte della commissione incaricata, fornendo per questo dati di limitata attendibilità. Le «camere locande» erano situate per lo più nel sestiere di San Marco e solo in qualche caso sporadico registrano anche i nomi degli ospiti. Nel 1633 a San Fantin, Battista, titolare della «Casa visentina» alloggiava sei clienti, a giudicare dai nomi, nobili vicentini, annotati a parte: «il cavalier Feramosca e Toderò il suo servitor; il conte Carlo Pugano e Batista suo servitor, il conte Piero Cavra e Bernardo suo servitor»¹². Nello stesso anno a Santa Maria del Giglio, Isabella vedova di Battista Ceriol «tien li comedianti»: in tutto otto forestieri. Nella maggior parte dei casi però ci si limitava ad apporre il numero dei presenti. In prevalenza gestite da donne, le camere locande vedono tuttavia in qualche caso qualcuno che tende a professionalizzare maggiormente l'attività: a San Moisé, giusto a ridosso di piazza San Marco, ve ne erano diverse, come Ventura, qualificato come «ostò alla Luna», o Lugretia Manfredi che dava sistemazione a undici forestieri. In ogni caso la quantità segnalata non pare mai molto rilevante: nelle parrocchie in cui è maggiore la presenza di ospiti stranieri le percentuali di «forestieri viaggianti» sul totale degli abitanti era comunque bassa: a San Zulian sono 28 su 1717 (1,63%) abitanti, a San Moisé 23 su 1386 (1,66%), a Santa Maria del Giglio 65 forestieri su 1001 (6,49%)¹³.


Diverso è il caso di coloro che erano definiti «huomini a mese», da decodificare probabilmente come i lavoratori stagionali. La leggenda prescriveva la loro registrazione, ma anche questa non appare sistematica, o almeno dà risultati molto inferiori a quanto sarebbe lecito attendersi in una città nella quale tale forma di occupazione era molto diffusa per molte categorie professionali¹⁴. In questo caso erano spesso le vedove, indicate come capofamiglia, ad ospitare lavoratori per periodi prolungati. In genere si trattava di poche unità di persone per ogni abitazione, anche se tra gli artefici vi era chi dichiarava di ospitare anche 45 persone.

¹² ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 569.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ P. Lanaro, *Corporations et confréries: les étrangères et le marché du travail à Venise (XVIe-XVIIe siècles)*, in « Histoire urbaine », 21, aprile 2008, pp. 31-48.

HOSPITALIUM S. MARCI BIASSIO

San  Biaasio

DE Mandato dell' Illustrissimi Signori Gio: Antonio Valier, Benetto Pisani, & Piero Giustiniani, Proveditori alla Sanità si comette à voi Reverendo Piovano della Chiesa di S. *Marco* che unitamente con l' Illustrissimo Signor *Meo Orsola* & Domino *Man. Zuanon* eletti da noi in executione de Parte dell' Eccellentissimo Senato de di 26. Luglio prossimo passato dobbiate quanto prima con accurata diligenza far la descrizione delli habitanti della vostra Contrà à casa per casa, la qual per rendermi facile habbiamo fatto stampar questi fogli, acciò la fatica vi riesca minore douendosi per le famiglie de Nobili, che trouarete nelle facciate soprascritte **NOBILIT**, & Cittadini nelle facciate soprascritte **CITTADINI**, & li Artefici nelle facciate soprascritte **ARTEFICI**, & però habbiamo fatto diuidere ogni compartimento di dette facciate in dodici caselle da ponerli come qui sotto.

Nella prima, Nome & cognome del capo di casa, senza alcun titolo, eccetto che se sarà Prete, se li metterà vn P. & se sarà Nobile nella facciata de Nobili, se altro in quella di Cittadini.	5 Huomini suo anni 50. COM 6 Vecchi da 50. in su. 7 Donne di casa da 18. in su <i>hab. e imprese le Massere.</i> 8 Putte fino anni 18. 9 Seruitori di qualunque età. 10 Massere di qualunque età. 11 Forestieri viandanti. 12 Gondole.
2 Tutta la Famiglia, compresi tutti, & anco li Forestieri viandanti.	
3 Pretti, siano Patroni, o altro di ogni età.	
4 Putti fino anni 18.	

Nella casella che non si trouerà persona, o cosa descrita nella sommità della facciata, se gli farà vn o.

Per Cittadini metterete Auocati, Medici, Notari, & altri che esercitano professione Ciuile, & anco li Preti che non sono Nobili, quando però sono capi di casa. Auertendo nelle case delli **ARTEFICI**, che alla casella de Seruitori va il o. Che li Garzoni, & gioueni di bottega si metteranno nella casella secondo la età. Nelli **ARTEFICI** in loco del cognome si metterà l'esercizio.

Se farà Huomo o donna che tenghi Camere Locante, si farà il suo nome, & dopo se gli farà vn C. L.

Camere Locante.
C. L.

Huomini a mese.
N. Se tenirà huomini à mese, o notte, dopo il suo nome se gli metterà vn N. seruiendo la sua famiglia nelle proprie caselle, & li forestieri in quella di Forestieri.

Barcaruoli da traghetto.
G. Traghetto. Se farà Barcaruol da traghetto o tozzo, si metterà il suo nome, & vn G. con il nome del suo Traghetto, ouer Tozzo, & poi la famiglia à proprij lochi.

Barcaruolo Seruitor.
S. Se farà Barcaruolo che serui, dopo il suo nome si farà vn S. non mettendo lui in altre caselle, douendo esser descritto nella famiglia del Patrone, ma si metterà la sua famiglia nelle proprie caselle.

R.
C. Se farà custode di ridotto, dopo il suo nome vn R.
Se di casino dopo il suo nome vn C.

Nelli Monasterij di Frati, & di Monache seruarete l'ordine che vederete dietro questa facciata;

Et nel bianco del foglio scriuerete quelle cose nelle quali vi cascasse qualche dubio.

Dat. ex Offic. Salut. Die 25 Augusti 1624.

Bernardinus V. suaghi Offic. Salutis Not.

suma

Modello di rilevazione del censimento 1624, legenda. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Donà delle Rose, f. 351.

6. «Forestieri viaggianti» e «uomini a mese» non esauriscono le tipologie possibili di forestieri. Come già è stato accennato, oggetto delle registrazioni erano gli abitanti stabili, quindi coloro che disponevano di un'abitazione, indipendentemente dal loro essere veneziani o dall'esserne proprietari. L'origine appare molto meno pertinente e non determinava altre modalità di registrazione sistematica. Ma tra gli abitanti che ho definito stabili, i non veneziani non erano pochi e appartenevano a categorie molto diverse tra loro, collocati a seconda delle circostanze tra i cittadini o gli artefici (mai tra i nobili, che, come si è detto, prevedono solo i patrizi veneziani).

Ovviamente venivano registrate meticolosamente le case degli ambasciatori stranieri. Nel 1633 nella parrocchia di Santa Lucia a Cannaregio risiedeva l'ambasciatore di Spagna con una corte di ben 29 persone, a San Marcuola vi era quella di Antonio Rabbatta ambasciatore imperiale con sua famiglia, a Castello, a Santa Giustina, annotato a parte, al di fuori dello schema, era «il palazzo con la famiglia di mons. Rev. Noncio apostolico»¹⁵.

In vari altri casi era fornita, ma sempre piuttosto incidentalmente, qualche indicazione circa le origini. A Castello nella parrocchia di Sant'Antonin e in quelle attigue ove risiedevano molti greci, compare talvolta tale indicazione, tra gli artefici: Nino Greco mariner, Francesco greco, Zorzi de Smirne, Dimitrio greco, Manoli greco, Marieta greca, Stamatello greco, Barbera greca, ognuno con le rispettive famiglie. Per i cittadini l'origine greca non è dichiarata, ma intuibile dai cognomi: Papatanasio, Negroponte¹⁶. Ma lo stesso vale per molte altre situazioni e provenienze, francesi, tedeschi, fiammighi, schiavoni: a *San Zuanne Novo* il meticoloso compilatore segnala tra gli artefici un certo «Berto Pinder» marinaio inglese, con il suo nucleo familiare costituito da cinque persone: oltre a lui, una donna e tre «putte». In un'abitazione di Santa Maria Mater Domini viveva un non meglio precisato Chiaus turco assieme ad altri tre uomini.

Una generica indicazione di provenienza vi era anche nel caso di svariate donne, presenti in casi molto frequenti come «capo di casa». Nella maggior parte dei casi al nome seguiva l'indicazione di «vedova», che è un dato apparentemente sistematico. Ma non mancavano informazioni diverse, come la professione esercitata, dalle filatrici alle prostitute, che qualche pievano registra con una certa regolarità. Nel censimento del 1642 il parroco di San Paternian ne registra una

¹⁵ ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 569.

¹⁶ ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 568, censimento del 1633.

discreta serie, talvolta con la qualifica di «putana», in qualche caso con il titolo di «madama». In altre circostanze donne non vedove erano qualificate con un appellativo di provenienza: Anna Furlana, Orsetta Padoana etc. Ma, come si diceva, si tratta di dati non richiesti dal censimento e quindi non regolari, inutilizzabili per rilievi sistematici.

7. Una rilevazione articolata per parrocchie e affidata tra gli altri anche al parroco dà per scontata un'uniformità religiosa di fondo, per quanto il censimento non si ponga il problema di registrare culti diversi da quello dominante. Non sappiamo quindi se il marinaio inglese citato sopra fosse cattolico o se i quattro turchi di Santa Maria Mater Domini fossero musulmani. D'altra parte molto probabilmente non erano tutti cattolici nel 1642 i 22 tedeschi (16 uomini e sei servitori) segnalati nel Fondaco dei Tedeschi, come non lo erano i 24 turchi (20 uomini e 4 vecchi) ospitati nel relativo fondaco. Erano, del resto, passati pochi anni da quando, nel 1634, il nunzio pontificio Francesco Vitelli aveva scritto che nel Fondaco dei Tedeschi erano «quasi tutti eretici», che i Turchi «hanno luogo separato... non fermandosi con casa» e che gli ebrei e i greci scismatici hanno anche essi «luogo separato». Aveva poi considerato che al momento di arrivare a Venezia era rimasto «confuso in vedere questa mescolanza di religioni», contro la quale temeva che non vi fossero rimedi¹⁷.

Gli ebrei costituivano allora la comunità più cospicua tra i non cattolici e la questione doveva avere costituito un problema per la definizione del censimento basato sulle parrocchie e sulla collaborazione fondamentale dei piovani. Trattandosi di diverse centinaia di persone concentrate in un luogo ben definito, il ghetto era stato trattato, sulla base della documentazione superstite del 1633, come una parrocchia, anche se non è del tutto chiaro chi fosse stato incaricato della rilevazione. I 2420 ebrei vennero quindi trattati come tutti gli altri residenti, applicando le medesime regole¹⁸. Quindi anche nel loro caso si intende conoscere il numero dei forestieri ospitati, 27 su 2422 abitanti (1,11%), presumibilmente mercanti, che risultava superiore alla media delle contrade circostanti e vicino a

¹⁷ La citazione è tratta dal libro di M. Albertoni, *La missione di Decio Francesco Vitelli nella storia della nunziatura di Venezia. Dai primi incarichi alla guerra di Castro (1485-1643)*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2017, p. 248.

¹⁸ G. Favero – F. Trivellato, *Gli abitanti del ghetto*, cit.